

Associazione “Spazi Popolari”

Buone pratiche agricole per la gestione dell’olivo in Salento

Azioni adottate dall’Associazione “Spazi Popolari”, Sannicola (LE), per la gestione di oliveti secolari che presentano diffusi e gravi disseccamenti.

A causa dell’aumento degli input chimici (fertilizzanti inorganici e fitofarmaci) in agricoltura si sono man mano perse quelle sane pratiche colturali che hanno permesso ai nostri avi di consegnarci il meraviglioso patrimonio olivicolo di cui disponiamo che non rappresenta solo l’economia di un territorio, ma è soprattutto il simbolo, l’identità e la cultura di questa terra.

Oggi è più che evidente quanto l’utilizzo di prodotti chimici quali diserbanti, insetticidi, fungicidi e concimi chimico-minerali abbiano causato l’impoverimento del suolo quasi azzerandone l’humus e distruggendone i microrganismi utili e indispensabili del suolo, lasciando il terreno e le piante senza i loro naturali meccanismi di difesa e di equilibrio, quindi molto più esposti, rispetto al passato, all’aggressione dei patogeni, e ai cambiamenti climatici. A questo vanno aggiunte le dannose e pericolose ripercussioni di quest’uso sconsiderato di prodotti chimici sull’ambiente, sulla biodiversità e inevitabilmente sulla salute umana.

Per questo diventa fondamentale più che mai in questo momento di emergenza ambientale, riscoprire le pratiche agricole dei nostri avi con la speranza di poterle integrare in un prossimo futuro con nuove conoscenze che siano nell’ottica irrinunciabile del rispetto della terra e dei suoi complessi equilibri.

Potatura

- E’ stata effettuata la potatura di tutti i rami secchi in corrispondenza del punto di ramificazione facendo attenzione che la superficie di taglio avesse la giusta inclinazione per favorire lo scorrimento dell’acqua e quindi impedirne il ristagno (causa della proliferazione di microrganismi patogeni). E’ importante non effettuare potature drastiche di rami di grosso diametro o branche principali (a meno che non siano secchi), perchè questo porta la pianta a emettere un gran numero di polloni, disperdendo le poche risorse energetiche che l’olivo ha in questo particolare momento e inoltre le grosse ferite stentano a rimarginare.
- La potatura ha interessato anche i succhioni (ad eccezione di quelli che dovevano sostituire alcune parti essenziali della chioma della pianta) e i polloni alla base della pianta; inoltre l’interno della chioma è stata sfoltito eliminando i rami in eccesso, questa operazione permette di arieggiare bene la chioma e consente ai raggi solari di raggiungere tutti i rami e le foglie più interne.
- Sono stati usati attrezzi con lame ben affilate, in modo tale da lasciare una superficie di taglio liscia e netta, che favorisce il processo di cicatrizzazione, diminuendo così la probabilità di ingresso di eventuali microrganismi patogeni. Le lame sono state disinfettate con candeggina, per impedire di trasferire eventuali patogeni fungini e batterici (es. *Pseudomonas savastanoi* pv *savastanoi* agente della rogna dell’olivo e funghi tracheifili) da una pianta all’altra.
- In presenza di sezioni di taglio con diametro maggiore di 5 centimetri, queste sono state disinfettate con una pasta a base di rame e calce. Le dosi per la preparazione di 10 litri di pasta disinfettante sono: 3 kg di grassello di calce + 1 kg di solfato di rame in 10 litri di acqua (si può aggiungere anche 500 g di colla vinilica). Questa pasta è stata distribuita sulle superfici di taglio con l’aiuto di un pennello. Sia il rame che la calce posseggono una buona attività fungicida e fungistatica, inoltre il rame ha spiccate proprietà antibatteriche.

Per la protezione delle ferite da taglio possono essere utilizzate anche paste a base di cera o mastici per gli innesti.

- I residui di potatura sono stati bruciati per eliminare uova e larve di insetti parassiti molto presenti sulle piante interessate dal disseccamento.

Trattamenti alla pianta

- Sia la chioma che il tronco delle piante di olivo sono stati irrorati con poltiglia bordolese per 2 o 3 volte a distanza di 20 – 30 giorni (a seconda della piovosità che può dilavare il prodotto dalla superficie della pianta).

- Dosi per 100 litri di poltiglia bordolese: 1 kg di solfato di rame pentaidrato + 1 kg di grassello di calce, in 100 litri d'acqua. Per preparare la soluzione si versano molto lentamente i 20 litri di soluzione di calce in 80 litri di soluzione di solfato di rame.

- In primavera, cioè durante la ripresa vegetativa dell'olivo, il colletto, i tronchi e le branche principali, sono stati trattati con una miscela di solfato ferroso e grassello di calce le cui dosi per 100 litri di acqua sono: 2 kg di solfato ferroso + 2 kg di grassello di calce (idrossido di calce con 80/100 giorni di stagionatura). Il solfato ferroso ha un triplice scopo: 1) nutrire il legno attivo sotto la corteccia (riduzione della clorosi ferrica); 2) favorire un riequilibrio fra i microrganismi epifitici presenti sulla corteccia dei tronchi (aumentando la presenza di quelli che sono competitori e antagonisti dei patogeni; 3) attività repellente nei confronti di alcuni insetti parassiti.

- La chioma delle piante, prima e dopo la fioritura, è stata trattata con un biofertilizzante liquido a base di letame bovino, autoprodotta seguendo il protocollo di Restrepo Rivera, in allegato (tratto da Jairo Restrepo Rivera - L'ABC dell'Agricoltura Organica e Rigenerativa, 2018 – Libreria Editrice Fiorentina).

Trattamenti al terreno

- La base della pianta e il terreno intorno sono stati cosparsi con zolfo in polvere e successivamente interrati con una leggera e superficiale lavorazione. Lo zolfo in polvere ha la funzione di disinfettare il terreno, grazie alla sua attività fungicida e insetticida (es. punteruolo e oziorrinco) inoltre è un elemento nutritivo essenziale nella sintesi di importanti proteine della pianta che contengono residui aminoacidici soprattutto di cisteina (es. "defensive protein", glutatione e altre molecole antiossidanti). Queste proteine svolgono un ruolo importante nell'autodifesa della pianta.

- Sovescio

A fine estate è stata effettuata la semina di leguminose (es. favino, veccia, trifoglio) o brassicacee (es. broccolo, cavolo, senape) su tutto il campo ad eccezione della zona sottostante la chioma delle piante. In fase di fioritura (fine inverno-inizio primavera) le piante da sovescio vengono trinciate e interrate lavorando superficialmente il terreno. La pratica del sovescio va fatta subito prima di una previsione di pioggia, oppure si irriga il terreno subito dopo il sovescio. La pratica del sovescio presenta diversi benefici tra i quali:

1) Apporta una buona quantità di sostanza organica e quindi migliora la fertilità del terreno;

2) Apporta buone quantità di azoto e fosforo;

3) Rallenta i fenomeni erosivi del terreno grazie alla presenza degli apparati radicali delle piante da sovescio e mediante la copertura del suolo;

- 4) Migliora la struttura del terreno rendendolo più sciolto soprattutto in superficie, consentendo una migliore ossigenazione degli apparati radicali delle piante d'olivo;
- 5) Riduce la compattezza superficiale del terreno, migliorandone così il drenaggio e lo scambio gassoso.
- 6) Riduce notevolmente la presenza di piante infestanti, grazie alla competizione per i nutrienti e per la superficie disponibile di terreno;
- 7) Biofumigazione (caratteristica delle brassicacee) nei confronti di funghi, batteri, insetti e nematodi patogeni;
- 8) Aumenta la biocenosi microbica tellurica utile, spostando l'equilibrio verso popolazioni microbiche competitive come *Bacillus* sp., *Pseudomonadi* fluorescenti, *Streptomiceti*, *Fusarium* sp., *Trichoderma* sp.
- 9) Sottrae considerevoli quantità di CO₂ dall'atmosfera immagazzinandola nel terreno (azione carbon sink).

Calendario per le esecuzioni dei lavori

Dicembre-Marzo

- Potature di tutte le parti secche della pianta, con immediata protezione delle sezioni di taglio seguendo i metodi e i materiali su descritti nella sezione "Potature".
- Effettuare la slupatura (asportazione dal tronco e dalle branche principali del legno cariato) e successiva protezione delle ferite con gli stessi prodotti utilizzati per proteggere i tagli delle potature.
- Trattamento della chioma, del tronco e dei rami con la poltiglia bordolese (vedi sezione "Trattamenti alla pianta")

Febbraio-Aprile

- Sovescio delle leguminose o delle brassicacee in fase di fioritura.
- Trattamento del colletto, tronchi e branche principali con la miscela di solfato ferroso e grassello di calce (prima o dopo la fioritura, NO durante), facendo attenzione a non trattare le foglie.
- Cospargere sul terreno sottostante la chioma e la base della pianta zolfo in polvere.
- Trattamento della chioma con il biofertilizzante a base di letame bovino.

Maggio-Luglio

- Sfalciare l'erba e lasciarla in loco per ottenere l'effetto pacciamante.
- Trattamento della chioma con il biofertilizzante a base di letame bovino, mai in fase di fioritura dell'olivo.

Settembre

- Erpicatura leggera del terreno per consentirne l'arieggiamento.
- Potatura dei succhioni e dei polloni.
- Trattamento del tronco e delle branche principali con zolfo bagnabile, MAI insieme alla poltiglia bordolese.

Ottobre-Novembre

- Trattamento della chioma con la poltiglia bordolese subito dopo la raccolta.
- Semina delle piante da sovescio preferibilmente utilizzando varietà locali, perché sono meglio ambientate ai nostri agroecosistemi e perché costituiscono una ricca e preziosa fonte di biodiversità locale.

Queste pratiche sono interventi di soccorso che si attuano quando la pianta di olivo mostra segni di sofferenza.

Qualora le piante non mostrassero segni di sofferenza, le pratiche che si devono attuare per mantenerle in salute sono:

- Corretta potatura di produzione, durante la quale si devono eliminare i rametti danneggiati o secchi, quelli che hanno già fruttificato, i polloni e i succhioni; si deve, inoltre, arieggiare l'interno della chioma, per permettere la penetrazione dei raggi solari e impedire la formazione di microclimi umidi che favoriscono i patogeni.
- Trattamento della chioma dopo la potatura con solfato di rame o poltiglia bordolese.
- Concimazione organica del terreno mediante l'utilizzo di letame, compost oppure sovescio.
- Sfalci dell'erba prima della formazione del seme, due volte l'anno.